

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 78 (2006)
Heft: 2

Artikel: Roma caput mundi : quando cesare incontrò gli Elvezi
Autor: Nizzola, Federico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283742>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Roma Caput Mundi

Quando Cesare incontrò gli Elvezi

CAP FEDERICO NIZZOLA, storico

Il 21 aprile, passato quasi inosservato, era il Natale di Roma, il giorno in quel lontano 753 a.C. quando Romolo, secondo la tradizione, fondò la città eterna.

«Roma capitale del mondo», si sente ancora dire oggi quando si parla della civiltà e della storia dell'Impero romano, pensando sempre ad una storia molto lontana da noi e che poco o niente, se non alcune espressioni, ci ha lasciato. Si parla di Roma e del latino quando si studia la lingua italiana e le lingue che dal latino derivano, ricordiamo i fasti dell'Impero romano quando ci propongono al cinema film molto suggestivi, come, qualche anno fa, il film *Il Gladiatore*: Ma conosciamo veramente quello che era l'Impero Romano? Siamo veramente coscienti di cosa questo mondo ci ha lasciato in eredità? E che cosa ha comportato il perdurare dell'Impero Romano per i popoli Elvezi, gli antenati degli Svizzeri attuali?

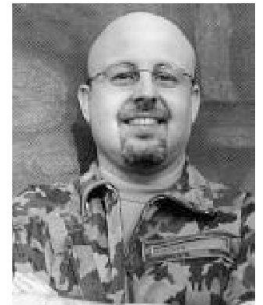
Forse non ci rendiamo conto che molti aspetti della nostra vita attuale derivano da tradizioni ed usanze che, poco meno di 2000 anni, erano romane, come ad esempio i giorni della settimana con i nomi tratti dai sette pianeti dell'astronomia antica: Lunedì da Luna, Martedì da Marte, Mercoledì da Mercurio, Giovedì da Giove, Venerdì da Venere, Sabato (Saturday) da Saturno e domenica (Sunday) dal Sole. Furono gli imperatori cristiani di Roma ad introdurre la domenica festiva. Non solo i giorni della settimana sono rimasti, ma, per esempio, i fondamenti del diritto occidentale si trovano nella legislazione romana, nei codici teodosiano e giustiniano. Anche la oggi tanto odiata "burocrazia", sinonimo di organizzazione dello Stato, è

stata inventata dai romani per gestire il loro immenso impero. In pratica le eredità trasmesse toccano vari campi della civiltà attuale: l'organizzazione politica, il concetto di cittadinanza, l'organizzazione militare, l'attenzione per la pianificazione urbanistica (molte città oggi hanno la stessa pianta urbanistica lasciata dai romani), le opere pubbliche (come acquedotti, vie di comunicazione, ponti, ...). E come questi ci sono tantissimi altri esempi.

Quando ed in che modo i romani influirono anche sulla vita dei popoli elvetici? Oggi in Svizzera restano di quella antica civiltà e cultura dei ponti, delle strade, degli anfiteatri e delle abitazioni, oltre a reperti archeologici più piccoli, ma quando i romani hanno iniziato a "civilizzare" anche i popoli barbari elvetici? Prima di rispondere, è bene guardare, per grandi linee, quali sono le tappe della storia romana che hanno portato all'incontro di questi due popoli.

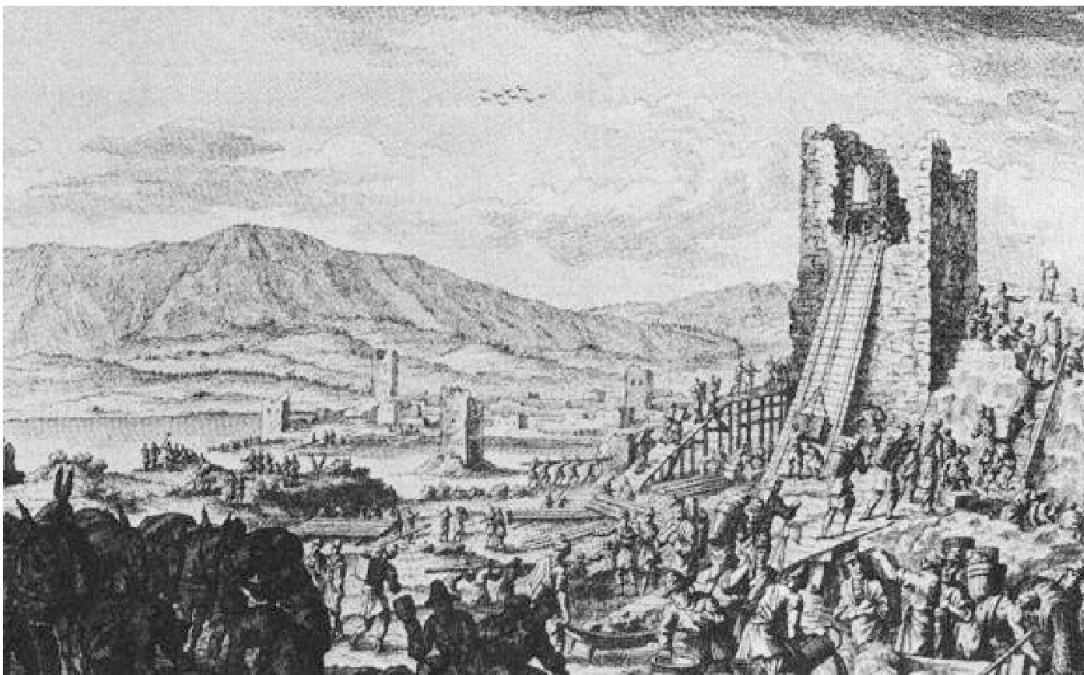
I romani

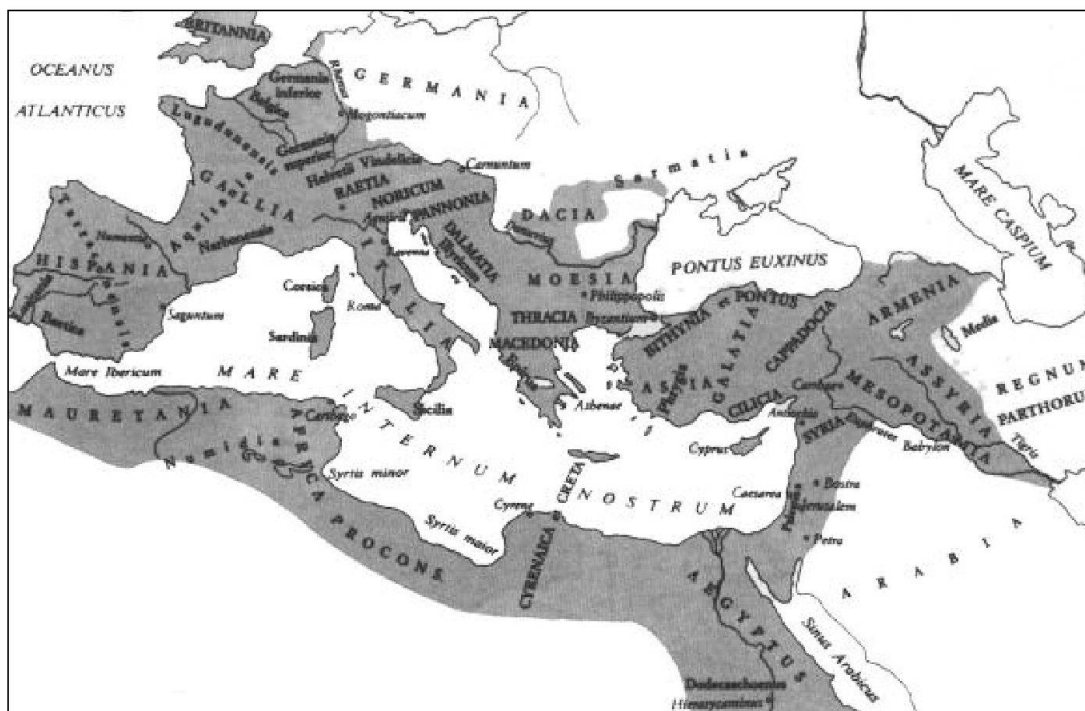
Durante l'età del ferro la popolazione italica si è incrementata e molti villaggi sorgono, a cominciare dal X-IX secolo a.C., lungo il corso del Tevere e sui Colli Albani nei pressi della costa. Il territorio è abitato dai Latini e da altre popolazioni, come per esempio i Sabini. Vuole la tradizione, oggi in parte provata da ritrovamenti archeologici, che Roma fu fondata nel 753 a.C. sul colle Palatino, uno dei rilievi della riva sinistra del Tevere in prossimità del guado dell'Isola Tiberina. Questo villaggio era posto all'incrocio di due fondamentali vie di comunicazione: quella del sale, che dal Tirreno risale il Tevere verso l'interno, e quella che unisce



Cap
Federico Nizzola

Un villaggio sul colle Palatino (VII sec a.C.) - Da: Ricostruzione del Museo della Civiltà Romana, Roma.





L'impero romano al periodo della sua massima espansione sotto Traiano (117 d.C.)

Da: Giuliano Martignetti (a cura di): *Cronologia Universale. La storia, i fatti e i personaggi dalle origini a oggi*, Torino 2002, p. 1031.

l'Etruria alla Campania. Si trattava di un modesto villaggio di pastori stabilitisi sul colle Palatino e lungo le rive del Tevere. Nel VI secolo a.C. gli etruschi, un popolo stazionato più a nord, fecero del piccolo villaggio una città, con strade, piazze, mercati, botteghe, templi ed edifici pubblici.

Mentre la civiltà greca conosceva il suo apogeo, Roma a poco a poco si andava trasformando in una città stato. La primitiva cultura italica si fondeva con quella etrusca e, tramite questa, assorbiva gli elementi fondamentali della cultura greca. Lentamente la neonata Roma inizia a guardare agli immediati vicini con interesse ed inizia la sua espansione fino al III secolo a.C., quando i romani salgono improvvisamente alla ribalta della storia con le guerre puniche, le guerre contro un'altra civiltà emergente che voleva "conquistare il mondo", quella di Cartagine. È il momento decisivo per la storia di Roma che finora era rimasta entro i confini della penisola italica e che d'ora in poi si affermerà come potenza egemone del Mediterraneo. Nel corso dei questi primi secoli della sua storia, Roma si era via via rafforzata: dopo essere stata una città-stato, divenne una potenza militare e politica, iniziò un'inarrestabile espansione e contribuì in modo determinante alla formazione e alla diffusione della civiltà occidentale.

I periodi della storia romana

La storia romana viene divisa in tre grandi periodi: il periodo della monarchia, quello della repubblica e l'età imperiale.

La monarchia, dall'VIII secolo a.C. al 509 a.C., è il periodo che va dalla nascita dello stato romano, caratterizzato dall'influenza e dal predominio etruschi, fino alla costituzione della repubblica.

La repubblica, dall'anno 509 a.C. al 30 a.C., è quando Roma realizza l'unificazione della penisola italiana ed

estende il suo dominio sul Mediterraneo diventando la potenza egemone.

L'impero, dal 30 a.C. al 476 d.C., è il periodo di massima espansione. Nell'età imperiale si possono individuare tre fasi: un primo periodo, del Principato, che culmina con la massima estensione dei confini nel II secolo; il secondo coincide con la crisi del III secolo ed il terzo, il tardo impero, che vede la suddivisione in Impero romano d'Oriente e Impero d'Occidente, con la caduta di quest'ultimo a seguito delle invasioni barbariche nel 476 d.C.

Incontro tra romani ed elvetici

L'incontro tra queste due culture è nel periodo della fine della Repubblica, con uno dei più grandi condottieri militari della Storia: Caio Giulio Cesare nel 58 a.C.

Cesare, console romano nel 59 a.C., al termine della sua magistratura, secondo la costituzione romana, otteneva il governo di una provincia ed il comando autonomo delle relative legioni. Essendo morto il governatore della Gallia Cisalpina, Cesare ottenne il governatorato su questa provincia, minacciata nei confini da orde di Elvezi ed in Gallia, al di là delle Alpi, minacciata da un nuovo insediamento di Germani, gli Svevi, che avevano attraversato il Reno chiamati da una lite di principi locali e avevano finito per imporsi su tutti.

Cesare, nella primavera del 58 a.C., proconsole della Cisalpina, della Narbonese e dell'Illiria, con una giurisdizione che si estendeva dall'Istria, attraverso l'Italia settentrionale, fino all'Ebro in Spagna, lasciò Roma ed attaccò gli Elvezi, popolo, come dice nel *de bello gallico* «(...) gli Elvezi superano per valore gli altri Galli (...) essi avevano appreso dai loro padri e dai loro antenati a fare affidamento, nelle battaglie, più sul valore personale che sugli inganni e sugli agguati».

Gli Elvezi erano partiti dalle loro terre alla volta delle più fertili regioni a sud dell'odierna Francia quando, mentre si apprestavano ad attraversare il Rodano nelle vicinanze di Ginevra per stabilirsi alla foce della Garonna, si scontrarono con il proconsole romano che fece abbattere il ponte sul Rodano e li trattenne negoziando, mentre continuava a reclutare nuove truppe per le sue legioni. Dopo il definitivo divieto di passaggio, ne sventò il tentativo di fuga attraverso la Saona, a nord dell'odierna Lione, e dopo averli sconfitti nella battaglia di Bibracte, a ovest dell'odierna Autun in Francia, li costrinse a ritornare nell'Altopiano centrale svizzero.

Nell'autunno del 57, Cesare inviò alcune truppe a svernare a Octodurus (odierna Martigny) per assicurarsi il controllo del passo del Gran San Bernardo, ma la spedizione fallì davanti alla resistenza dei Veragri e dei Seduni, popolazioni celtiche residenti stabilmente nel basso Vallese.

In seguito al coinvolgimento di contingenti elvetici nella ribellione delle Gallie nel 52 a.c., poco prima della morte (15 marzo 44 a.c.), Cesare fondò una colonia di veterani a Nyon, colonia Iulia Equestris e, probabilmente, progettò la colonia di Augst (Augusta Raurica), Basilea, fondata successivamente da Lucio Munazio Planco.

Nonostante fosse stato proprio il tentativo degli Elvezi di emigrazione a dare il via alle conquiste di Cesare in Gallia, a questo popolo "barbaro" fu data una privilegiata posizione giuridica e gli Elvezi divennero alleati dello Stato romano. Le due fortezze che tra il 50 ed il 40 a.c. sorsero sui fianchi sud e Nord dell'Helvetia testimoniano quanto fosse importante per Cesare che da oltre il Giura, che con l'alto e basso Reno formava il confine orientale della nuova provincia, non filtrassero agitazioni nella Gallia romana: gli svizzeri avevano il ruolo di cuscinetto tra i romani e le popolazioni barbare della Germania.

Gli insediamenti romani in territorio elvetico servivano al consolidamento del territorio soggetto alla sovranità romana e ne favoriva la romanizzazione incrementando il commercio che era forse una delle molle dell'espansione romana, e sicuramente ha giovato molto ad un miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti elvetici.

Gli Elvezi

Da dove venivano questi valorosi guerrieri elvezi e perché si erano spostati verso il sud della Francia?

In realtà Cesare non era il primo romano contro cui i popoli degli Elvezi e dei Raurici combatterono. Già nel 107 a.c., nel corso di un'invasione delle regioni del sud della Francia da poco incorporate nei domini di Roma, gli svizzeri avevano combattuto con un esercito romano comandato da Lucio Cassio Longino fino ad annientarlo e costringendo i superstiti a passare sotto il giogo.

Gli elvezi discendevano da un antico ceppo, la stirpe dei celti, popolo di origine indoeuropea originarie della Francia orientale e del territorio lungo il Danubio superiore, diffusosi poi dai secoli VII-VI a.c. su quasi tutta l'Europa occidentale. Peculiarità della civiltà celtica erano in parte il sentimento tribale, una struttura sociale aristocratica fondata sulla guerra, spesso di razzia, e sull'allevamento, la caccia e l'agricoltura. Elemento di coesione era la religione, amministrata dai druidi. L'arte dei celti fu spe-

cificatamente ornamentale, come gioielli, armi, vasi e monete; nella decorazione, incisa o a rilievo, con incrostazioni di smalti e coralli, prevalgono la stilizzazione e l'astrazione.

Gli Elvezi si trasferirono sulla riva destra del Reno, in Germania, sul finire del V secolo a.c. per essere poi spinti dalle invasioni delle tribù degli Svevi, nel territorio sulla sinistra del Reno, compreso tra il Reno stesso, le Alpi ed il Giura, l'Altopiano svizzero.

Si hanno poche notizie storiche sugli Elvezi prima dell'incontro/scontro con Cesare, se non reperti archeologici dell'età del ferro e di epoche precedenti che ci possono aiutare a capirne il modo di vita ed i contatti intrattenuti con altri popoli.

Gli Elvezi sul loro territorio erano continuamente minacciati dalle invasioni di altre tribù germaniche, per ciò intrapresero assieme ad altri popoli, il tentativo di emigrazione verso la Gallia, la Francia di sud ovest. 263.000 elvezi partirono bruciando città e villaggi e tutto il grano ad esclusione di una riserva di tre mesi che portarono con loro per il viaggio. Bruciarono tutto in modo da precludersi ogni desiderio di ritorno in patria ed aumentare così la loro determinazione, anche in caso di difficoltà, per la ricerca di un luogo migliore in cui vivere. Nella primavera del 58 a.c., però, incontrarono Caio Giulio Cesare che infranse i loro sogni con la forza delle legioni.

Cesare ha sì fermato la migrazione degli elvezi e li ha rispettati sull'altipiano svizzero, ma ha altresì contribuito, con la romanizzazione, allo sviluppo di questo popolo bellicoso migliorandone il tenore di vita "civilizzandolo". ■

"I romani sotto il giogo", quadro di Charles Gleyre (1806-1874), che raffigura la vittoria dei Celti sui Romani di Cassio.

Da: Niklaus Flüeler (a cura di): La Svizzera. Dal formarsi delle Alpi agli interrogativi riguardanti il futuro, Zurigo 1975, p. 46.

